

Documento di lavoro del 15 febbraio 2011

PER IL SUPERAMENTO DELLA FASE DI COMMISSARIAMENTO DELL'ALSIA

PREMESSA

L'ALSIA è l'Ente strumentale a cui è stata affidata l'attuazione delle politiche in tema di sviluppo agricolo che l'Ente Regione ha il compito di programmare (L.R. 38/96, L.R. 21/98 e L.R. 29/2001).

L'art. 5 della L.R. 29/01, ancora in vigore, è una buona sintesi dell'attuale funzionamento dei Servizi di Sviluppo Agricolo, di cui fanno parte vari soggetti e di cui l'ALSIA è ente gestionale di maggiore rilievo.

Art. 5 - Ruolo dei soggetti

1. Il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, attraverso il competente Ufficio esercita le seguenti funzioni in materia di SSA:

- a) *elaborazione del Piano Triennale dei SSA di cui all'art. 4;*
- b) *monitoraggio finanziario e fisico e valutazione d'impatto dei risultati del Piano Triennale anche al fine del suo aggiornamento;*
- c) *valutazione dei risultati dei Programmi Annuali;*
- d) *monitoraggio, tramite gli Osservatori tematici di cui all'art. 3, dell'evoluzione del settore primario lucano e degli scenari di politica agraria regionale, nazionale e internazionale;*
- e) *coordinamento delle attività di ricerca, formazione e promozione commerciale che coinvolgono più soggetti del Sistema dei SSA secondo modalità che verranno definite dal Piano Triennale;*
- f) *rapporti con gli organi centrali e periferici dello Stato.*

2. L'ALSIA, sulla base degli indirizzi definiti dal citato Piano Triennale dei SSA, provvede al coordinamento e alla gestione delle attività:

- a) *di cui al successivo Titolo III;*
- b) *delegate dalla Giunta Regionale attraverso il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale;*
- c) *affidate all'Agenzia da istituzioni e organismi competenti e da operatori singoli ed associati, purché siano coerenti con i compiti istituzionali dell'Agenzia.*

3. In particolare l'ALSIA, in materia di SSA e in base ai Piani Annuali, promuove, coordina, realizza e controlla programmi ed iniziative per:

- a) *divulgare e trasferire alle imprese del settore le innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative, con particolare riferimento a quelle che consentono di attuare il Codice di Buona Pratica Agricola e le norme di Igiene e benessere degli animali definite dalla Regione Basilicata;*
- b) *elevare il livello di efficienza economica delle imprese coerentemente con gli obiettivi e le misure d'intervento previste in applicazione dei Regolamenti Comunitari;*
- c) *accelerare l'adeguamento delle imprese agli orientamenti del mercato e dei consumatori e, in particolare, rispetto alle esigenze di tipicità, qualità e sanità dei prodotti agricoli e alimentari e in maniera coerente con gli sbocchi di mercato definiti dal Dipartimento Agricoltura;*
- d) *favorire la riqualificazione delle risorse umane, anche attraverso specifici progetti intesi a promuovere l'alto valore economico e sociale del lavoro agricolo;*
- e) *favorire l'attuazione di programmi e di progetti di sviluppo rurale e i Progetti Integrati Territoriali che investono il settore primario;*
- f) *raccogliere a livello locale ed elaborare sistematicamente le informazioni strutturali e socioeconomiche necessarie al Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale e agli Osservatori tematici di cui all'art. 3, per la valutazione d'impatto delle politiche strutturali, per la valutazione del Piano Triennale dei SSA e per l'analisi dell'evoluzione del settore primario. Per assolvere a tale funzione l'ALSIA, tra l'altro, costruisce e gestisce il*

campione contabile aziendale rappresentativo a livello regionale previsto per assolvere agli obblighi derivanti dalla partecipazione alla Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) comunitaria.

IL COMMISSARIAMENTO

La **L.R. 11/2006 ha commissariato l'ALSIA** con queste testuali premesse: *“ai fini e nelle more della riorganizzazione dell'attività amministrativa”* secondo il principio della *“distinzione e del raccordo tra indirizzo politico, posto in capo al governo regionale, ed autonomia gestionale, affidata agli organi di vertice degli enti”*.

La citata LR 11/2006, all'art. 10 recita *“la gestione dell'A.L.S.I.A. è affidata ad un Commissario straordinario, nominato dalla Giunta regionale ... Il Commissario straordinario dura in carica sino all'entrata in vigore della legge di riorganizzazione ..., e, comunque, non più di un anno”*

Una decisione che presupponeva evidentemente una **sentita esigenza di riordinare in modo organico e rapido le strutture amministrative operanti in agricoltura** e con queste l'Alsia a cui è affidata la gestione pubblica dei Servizi di Sviluppo Agricolo (in un periodo massimo di un anno, come si evince dall'articolo sul commissariamento).

Ciò dovrebbe avvenire attraverso l'**adeguamento dell'impianto legislativo** e, ancor prima, dovrebbe passare **attraverso una nuova visione strategica degli Enti a supporto del settore agricolo e agroalimentare** (caratteristiche ed esigenze dell'utenza, indirizzi strategici per il settore, obiettivi di medio e lungo periodo, strumenti, risorse da destinare, ecc), anche in funzione della attuazione in Regione della Politica Agricola Comunitaria (**ormai dovremmo tener conto del prossimo PSR 2014-2020!**).

In questi lunghi 5 anni, le ipotesi formulate (o meglio solo ventilate), le voci, le indiscrezioni, sono state innumerevoli e spesso contraddittorie.

Ma fino ad ora assolutamente niente di ufficiale. Se escludiamo infatti l'**unica proposta licenziata dalla Giunta nel 2009, presentata e poi ritirata**, e la Proposta di legge presentata a marzo 2011 (primo firmatario Falotico) mai esaminata in Consiglio, oggi continuiamo ad avere solo ipotesi e **nessun dibattito trasparente, né preparatorio né tantomeno di valutazione di proposte nelle sedi consiliari**.

Nel perdurare dell'insostenibile stasi istituzionale e della incapacità decisionale della Regione, tra gli innumerevoli avvicendamenti di Commissari dell'Alsia e Assessori all'Agricoltura, ha cominciato a prevalere l'idea – probabilmente più semplice - di **procedere a riorganizzazioni parziali delle strutture, non più in un quadro organico codificato da una legge, come previsto dalla LR 11/2006**. Ci sembra che si stia, piuttosto, seguendo la via di “aggiustamenti e ristrutturazioni” interni degli enti, senza parlare più di “riordino organico”.

Si pensi, ad esempio, a quanto è avvenuto per il Dipartimento Agricoltura: una ristrutturazione con qualche soppressione di sede periferica è stata spacciata all'opinione pubblica per qualcosa di ben altra portata (probabilmente necessaria) che non può che avvenire con legge, dopo attenta e approfondita discussione in Consiglio regionale.

Evidenze di questa idea – anche per l'ALSIA - sono riscontrabili sia in recenti atti della Regione che nelle intenzioni manifestate dall'attuale Commissario (Straordinario) dell'Agenzia. Si riportano a titolo di esempio:

- l'art. 40 della L.R. 33/2010 (finanziaria regionale) che prevedeva la possibilità per la Giunta di **incaricare la stessa Alsia a ristrutturarsi** (ma sulla base di quale programmazione?). Tale possibilità, tra l'altro, non è mai stata manifestata formalmente.

- La ventilata e **recente proposta di riorganizzazione avanzata dal Commissario** (in scadenza a fine 2011), in assenza di una legge di riforma che definisca ruoli e funzioni dell'Agenzia nel panorama degli enti operanti in agricoltura.

Questi esempi dimostrano come **si stia seguendo un percorso contrario a quello che il buon senso vorrebbe**, cioè ridisegnare in modo organico l'assetto degli Enti regionali operanti in agricoltura, in funzione delle relazioni intercorrenti tra di essi, dei fabbisogni del sistema agricolo e dei miglioramenti che a questo si vogliono apportare.

Come può essere letta questa tendenza?

La questione non è di poco conto, per almeno due ordini di motivi:

- il primo, formale, è di **buona politica, di rispetto dei cittadini, dei ruoli e dei rapporti tra le Istituzioni**: se il Consiglio regionale ha sancito con legge (LR 11/06) che si deve riformare la *governance* in agricoltura, per i cittadini appare ovvio che "legge deve essere" ed è incomprensibile perchè ciò ancora non avvenga dopo più di 5 anni (teniamo presente che un quinquennio è il tempo di una legislatura - un cosiddetto "medio periodo" - tempo in cui, con adeguata programmazione, si riesce ad orientare o addirittura a modificare sostanzialmente un settore!).

- il secondo, sostanziale, implica che - se non esiste in Regione una **discussione seria e partecipata sul valore dell'azione pubblica in agricoltura**, sulle relazioni intercorrenti tra gli Enti e sui fabbisogni per il sistema delle imprese e dei cittadini - non ci si può aspettare una grande efficacia dell'azione che questi Enti (ristrutturati o no) continuano a svolgere.

La mancanza di discussione pare abbia fatto dimenticare l'importanza della **programmazione di medio-lungo periodo** in questo ambito di attività pubblica. Ha fatto sicuramente dimenticare o passare in sordina un fatto: i Servizi di Sviluppo Agricolo, regolati dalla L.R. 29/2001 che prevede la programmazione con piani triennali a cura della Regione, hanno avuto un solo piano, scaduto nel 2005 e mai più ri-aggiornato e ri-adottato.

Le esigenze di riduzioni della spesa sono stringenti, lo sappiamo, ma proprio per questo orientamenti fondati su **visioni parziali del settore e/o singoli tentativi di "aggiustamenti" non possono assicurare risultati efficaci**.

Tra l'altro, alle varie ipotesi di ristrutturazione ventilate in questi anni, si è aggiunto il fatto concreto e nuovo della **L.R. 17 del 4/8/2011 che prevede la possibilità di assunzione del personale dell'Agrobios parte in Arpab e parte in Alsia**. E' evidente che una programmazione di compiti e funzioni dell'Agenzia dovrà tenere conto anche di questi possibili scenari.

Per quanto premesso, continuiamo con forza a chiedere cose semplici, quasi banali, ma essenziali per uscire dalla situazione stagnante in cui i Servizi di sviluppo sono parcheggiati:

1. La **rapida e chiara definizione di compiti e funzioni del Dipartimento Agricoltura, dell'ALSIA e degli altri Soggetti all'interno dei Servizi di Sviluppo Agricolo (SSA) lucani, attraverso specifica Legge di riordino**;

2. Nelle more dell'attesa Legge di riordino, la programmazione delle attività attraverso la **redazione del Piano Triennale dei SSA, previsto dalla LR 29/2001**, legge disattesa ormai da oltre 6 anni;

3. La **stabilizzazione del personale precario che consenta di completare le professionalità ed i profili funzionali necessari a svolgere i compiti assegnati**.

In definitiva, chiediamo che **si faccia quanto già stabilito dalle Leggi regionali sui Servizi di Sviluppo, in tema di riordino degli Enti (LR 11/2006), di Programmazione Triennale e di Gestione (LR 29/2001)**.